Conto Corrente con la Posta

Giovedì 26 Gennaio 1911

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 10 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4, — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

Udine - Anno XVI - N. 22

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e succurs. in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1,—; Quarta pagina Cent. 30 (larga 1/10 di pagina); Cronaca L. 2,— per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.

Pagamento anticipato

Conto Corrente con la Posta

Il secondo volume dell'opera del Re

Secondo la Rassegna dei Lavori pubblici sarebbe di prossima pubblicazione il secondo volume dell'opera del Re: *Corpus Nummorum Italicorum* che conterrà la storia monetaria del Piemonte.

ALLA MINERVA

Gli ultimi colpiti

Il Comitato di epurazione della Minerva terminerà entro oggi altre quattro o cinque lettere di esonero di fun*zionari di quel Ministero. Tra questi* ultimi designati vi saranno, si afferma, due capi sezioni e un primo segretario.

La bandiera della Democratica di Milano

Invitato dall'Associazione democratica del primo collegio, l'on. Luzzatto ha accettato di pronunciare il discorso inaugurale del vessillo sociale che prossimamente quell'attivo sodalizio farà sventolare, simbolo di sua vita e pegno di lavoro e di fede nell'avvenire del partito.

La cerimonia inaugurale si svolgerà nel massimo salone della Federazione generale esercenti, e riescirà *senza dubbio una simpatica festa de*mocratica, perchè vi saranno invitate le rappresentanze di tutte le associazioni politiche ed economiche popolari.

Madrina del nuovo vessillo democratico sarà la signora Anna Crepaldi, moglie dell'amico nostro rag. Silvio Crepaldi, presidente e fondatore della Associazione: padrino sarà l'ottimo avv. Ermanno Jarach.

Camera dei Deputati

Petrolio, registro e bollo — caccia e porto d'arme — Il bilancio d'entrata approvato.

Roma 25. Presidenza del V. Pres. Finocchiaro Aprile

Il presidente comm. l'on. Fr. Medici e l'on. Rava annuncia la morte dell'on. Adolfo Cavalieri ex dep.

Buccelli chiede sia retribuito dallo Stato ai *funzionari locali* il lavoro che essi disimpegnano nell'interesse dello Stato.

Risponde *Calissano* sottosegretario *all'Interno.*

Queirolo interroga il ministro della Marina circa i risultati degli esami di promozione da tenente a capitano medico della marina.

Bergamasco (sottosegretario alla Marina) dichiara che i promossi furono sei nella prima sessione e dieci nella seconda; le votazioni conseguite dai promossi sono molto modeste, per effetto della scarsa preparazione dei concorrenti.

Esclude che siano avvenute irregolarità e nel procedimento degli esami non vede ragioni di riformare la costruzione delle commissioni esaminatrici.

Queirolo replica.

Indi viene ripresa la discussione del disegno di legge sui provvedimenti per l'industria del petrolio rimasto sospeso *lo scorso dicembre*

Graziadei rileva che il disegno di legge contradice alla tendenza di ridurre il prezzo del petrolio a beneficio del consumo.

Cavagnari si associa.

Fabri difende il disegno di legge ed alla difesa si associano il ministro Raineri ed il relatore Casciani i quali affermano la necessità di dare alle industrie nazionali del petrolio una ragionata difesa.

Si passa quindi a discutere gli arti*coli sui quali parlano Manfredi, Pavia* Casciani, Nava' Raineri, ; infine il progetto è approvato.

E si passa al disegno di legge per *la modificazione di alcune disposizioni* delle leggi relative alle tasse di registro e di bollo e per le concessioni governative.

Corniani approva il concetto informatore del disegno di legge che è quello di sostituire a tasse più gravose che non si pagano, altre più miti che non potranno non essere pagate.

Bianki Emilio vorebbe esenti da tassa le vendite di bestiame e di prodotti dell'industria agraria ed armentizia.

Alessio relatore *Facta* ministro osservano *che si tratta non di un* aggravio ma di una riduzione della tassa dovuta col regime vigente.

Sui vari articoli parlano numerosi *oratori.*

Corniani all'art. 30 dichiara di essere contrario all'aumento della tassa per porto di arme.

Facta (ministro delle finanze) nota che l'aumento proposto è addiritura insignificante.

Guicciardini si associa alla proposta del Governo.

Alessio (relatore) prega la Camera di non modificare le disposizioni proposte per non alterare le basi finanziarie del disegno di legge.

Raineri (ministro dell'Agricoltura) assicura che il lieve aumento di due lire non intralcerà l'efficace sviluppo dell'esercizio della caccia.

Ferraris Maggiorino è favorevole.

Cavagnari con altri quattordici deputati propone che la discussione sia rinviata a domani.

Facta e Alessio chiedono che si continui nella discussione.

Dopo prova e controprova, la Camera delibera di continuare la discussione.

La discussione si difonde.

Grippo trova gravissimo di mettere alla discrezione degli agenti fiscali tutti i segreti che possono essere con*tenuti nella corrispondenza di un* commerciante o di un uomo d'affari.

Facta è disposto a studiare d'accordo con la commissione una formula *che elimini gli inconvenienti segnalati* e chiede che il seguito della discussione sia rimesso a domani. E così si decide.

Dopo di che il Presidente annuncia che la Giunta delle elezioni ha convalidato le elezioni dei collegi di Voltri e di S. Giovanni in Persiceto in persona degli on. Tessara Giovanni e Ferri *Giacomo; la stessa Giunta* sostituendosi all'assemblea dei presidenti del collegio di Sant'Angelo dei Lombardi ha proclamato eletto nella vo*tazione di ballottaggio l'on. Mario* Chiaraviglio.

E in fine si annuncia il risultato della votazione segreta dello stato di previsione dell'entrata dell'esercizio 1910-11 che porta: favor. 182, contrari 65.

Si approva anche il mantenimento del liceo musicale di Santa Cecilia in Roma con voti 206 contro 38.

Giolitti a letto colla gotta

I giornali continuano da qualche giorno a pubblicare notizie sul prossimo ritorno a Roma dell'on. Giolitti. *Informazioni sicurissime mettono in* grado di smentire tali notizie: l'on Giolitti è da parecchio tempo infermo per gotta che lo tormenta e lo costringe *a tenere il letto nella* sua casa a Cavour, e non potrà lasciarlo tanto presto. Il dottor Gianolio che lo cura raccomanda al malato di usarsi dei riguardi e di abbandonare ogni fatica Sicchè l'on. Giolitti suo malgrado è costretto a mantenersi appartato dalla vita politica.

L'on. Marcora sta bene

Il *Secolo* reca che la lieve indisposizione che ha colpito il presidente della Camera on. Marcora è presso che scomparsa, e secondo ogni probabilità l'on. Marcora potrà partire stamani per Roma per assumere la presidenza della Camera

L'on. Marcora a Roma

Perfettamente ristabilito il presidente della Camera on. Marcora è giunto a *Roma*. Erano alla *stazione a riceverlo* il sotto segretario dalle Poste on. Vicini, il segretario della Presidenza on. Camerini e parecchi funzionar, degli uffici della Camera.

La questione delle macchine in Romagna

Si è riunita la *Commissione* d'inchiesta sulle Romagne. Sorse subito la pregiudiziale se si dovesse modificare la relazione, per la parte riflettente le macchine, risultando nella relazione che la Commissione era in maggioranza contraria alla deliberazione presa, per successive dichiarazioni di Alessio. Orlando e Comandini, assenti nell'ultima seduta.

La pregiudiziale fu respinta; fu approvata invece la relazione e gli on. Comandini Alessio ed Orlando fecero una dichiarazione a verbale, secondo la quale, se fossero stati presenti all'ultima seduta, avrebbero votato contro l'ordine del giorno Muratori.

Importazioni ed esportazioni

L'ufficio trattati e legislazione doganale di Roma comunica i valori delle importazioni e delle esportazioni avvenute durante l'anno 1910.

Le importazioni furono valutate in lire 3.204.699.937, con un aumento di lire 92 989.490 rispetto al 1909

Le esportazioni furono valutate a lire 2.008.274.821, con un aumento di lire 141.385.259 rispetto al 1909.

D'oltre confine

Per l'autonomia di Fiume

La cittadinanza di Fiume, così gelosa del suo carattere nazionale e della sua autonomia, ha appreso con viva soddisfazione la deliberazione presa dai rappresentanti del partito autonomo di continuare energicamente la difesa dei diritti del Municipio e della città, cui il governatore conte Wickemburg *tenterebbe di reprimere con misure di* coercizione, che ledono l'autonomia della città di Fiume garantita dalla legge.

Zelo di funzionari austriaci premiato

Si apprende che il vice presidente del Tribunale provinciale di Vienna sarà nominato consigliere aulico.

Il primo procuratore di Stato. Schuster, sarà nominato avvocato generale presso la Suprema Corte col grado di consigliere aulico.

Va rilevato che entrambi ebbero parte preponderante nei processi contro Colpi e contro gli altri trentini accusati di spionaggio.

Il programma navale austriaco

Domani a Budapest, la commissione alla marina della Delegazione ungherese, terrà una seduta nella quale l'ammiraglio Montecuccoli farà la sua esposizione del nuovo programma di costruzioni navali.

Innocenzo Cappa nel Trentino

Sabato sera e domenica nelle nuove sedi della Società «Pro Coltura» a Rovereto, Trento e Riva, Innocenzo Cappa ha detto una sua conferenza: «Nella *scuola con De Amicis e dopo di lui*». Se l'aspettativa era grande, fu più grande ancora il successo riportato dall'illustre oratore, che entusiasmò in tutt'e tre i siti, il *folto uditorio* Ebbe accoglienze festosissime ovunque.

Nell'esercito austriaco

Pare che anche l'Austria pensi a *svecchiare gli alti gradi del suo eser*cito. Si ha da Vienna infatti che tutti i generali austriaci che hanno da trenta a quaranta anni di servizio saranno mandati in pensione. Questa misura colpirà 150 generali ed ufficiali dello Stato maggiore. La ragione di questo decreto sta nella sproporzione fra il numero dei generali che sono 900 con gli effettivi dell'esercito.

Il processo Stroili-Pasquali

Le ultime contestazioni al cav. Stroili

(Cont. dell'udienza ant. di ieri)

— Il signor Stroili sorvegliò quando si accorse che la contabilità era molto arretrata?

— Si, andai al Banco molte volte a vedere che cosa si facesse.

— Dal 20 ottobre al 17 novembre 1907 *sorvegliò le cambiali dell'Ottogalli?*

— Sorvegliavo le operazioni nuove soltanto. Ottogalli mi dava un piego che io portavo a Gemona e consegnavo a Pasquali. Nel piego era compreso un elenco. L'ufficio faceva poi il resto.

— A Cosmich oltre che azioni del *Cotonificio ha venduto anche dei campi?*

— Venti campi.

— Le 100 mila lire di azioni furono tutte prelevate dal Banco o in parte.

— Le presi tutte. Una parte poi consegnai al curatore e una parte depositai nella cassa del negozio Francesco Stroili. Non so chi durante il mio viaggio a Gradisca le abbia prese e date al curatore, che *le vendette* al 110.

Cristofori — Che patti interni corsero fra Stroili e Pasquali in ordine all'ufficio di corrispondenza ed alle re*lazioni con la Banca Popolare Friulana?*

— Gli utili sarebbero stati a metà. Quello che sarebbe toccato a Pasquali rappresentava il corrispettivo della sua materiale esposizione.

— Ricorda un colloquio a Codroipo con Calligaro?

— Lo interrogai sugli affari del por*tafoglio e mi rispose che aveva una* sostanza che garantiva di tutto. La sostanza, aggiunse, saliva al valore di circa 300 mila lire e i suoi creditori erano tutti solvibili.

— In quale periodo non si è più fatto vedere al banco?

— Dal 1897 al 1899.

Stroili e Pasquali di fronte

A richiesta del perito rag. Agnoli l'accusato informa che nel 1902, quando venne a conoscenza delle enormi partite dei corrispondenti invitò il socio *ad ipotecare i loro beni. Pasquali* avrebbe aderito all'invito ma in seguito non ne fece nulla.

Pasquali — Esclude queste circostanze e afferma che il suo socio conosceva come lui l'andamento delle cose del Banco.

Stroili risponde con una esclamazione di negazione.

Si chiede anche al Pasquali perchè non facesse fare la situazione mensile. Risponde che avrebbero dovuto farle gli altri e che egli girava le raccomandazioni dello Stroili. I bilanci furono sempre fatti in arretrato. Non esclude ch'egli chiudesse la sera le prime note per metterle fuori la mattina.

Circa l'acquisto per 30 mila lire di azioni del cotonificio Morgante nasce una contradizione fra i due soci, in cui *Stroili* afferma che il socio impegnò il Banco senza il suo consenso, l'altro che non faceva nessuna operazione senza averne avuta autorizzazione

Pres. — Dott. Pasquali, *avrebbe ella* detto al suo socio che il corrispondente Ottogalli era in regola?

— Nossignore.

Stroili contraddice a questo e l'altro imputato riconferma la sua negazione.

Pres. — Anche rispetto alle condizioni del Liva, ella dottor Pasquali ha dato buoni affidamenti?

— Si, sebbene mi lagnassi che Liva portasse pochi acconti al Banco.

Nega il Pasquali di aver negli ultimi tempi parlato mai di fare un pre*stito di 200 mila lire* per accontentare i correntisti. Dice di aver udito questa circonstanza soltanto ieri.

Pres. — A che scopo il dott. Pasquali il diciassette novembre venne a Udine con lo Stroili?

— Per andare dall'avv. Casasola a parlargli delle condizioni del Banco.

— Per far fronte alle prime necessità?

Pasquali — Nossignore.

— Allora che cosa le ha detto Casasola?

— Che l'affare era serio perchè i registri non si trovavano in regola.

P. M. a Stroili — Ella, quando fu necessario accontentare i correntisti aveva in tasca 40 mila lire, e in cassa per centomila *lire di azioni;* perchè invece di andare a Gradisca non si servì di quella somma?

— Perchè mi sarebbero servite, con le altre che andavo aprendere, a fronteggiare i bisogni del momento.

— Pres. Lei Pasquali era dunque il gestore e il Cozzi il direttore tecnico. Lei era l'anima dell'azienda.

— E' questione di nomi. A ogni modo io ero responsabile.

— Ha sentito quanto ha detto lo Stroili circa il caso di Romania? Lei avrebbe detto che le cambiali di questi erano pagate?

— Io insisto nelle mie prime affermazioni. Ho detto tutto allo Stroili il quale è troppo esperto negli affari per potere essere ingannato.

Stroili insiste nell'affermare che nessuno gli parlò mai di probabili falsi ne gli disse che le cambiali non erano pagate.

Pasquali — Io dissi che erano liberate non che fossero pagate.

Sulla parola «liberare» del gergo *bancario si fa una breve discussione*

La prima irregolarità dell'Azienda

Girardini — Con quali elementi venne costituito il Banco?

Stroili — Coi depositi che già avevamo, coi libretti di credito, gli utili della gestione cessante e la riserva.

Girardini — Ma se non esistevano i bilanci come fecero a stabilire gli utili?

— I bilanci dell' ufficio di corrispondenza furono sempre fatti. Mancò quello del trapasso dell'azienda.

Girardini — Rilevo allora che la vecchia gestione terminò senza una liquidazione regolare e la nuova si aperse senza una base.

L'udienza viene rimessa al pomeriggio.

(udienza pomeridiana di ieri)

L'interrogatorio di Giuseppe Cozzi

Il Cozzi alla Banca popolare

L'imputato è chiamato innanzi al tavolo presidenziale.

Il Presidente gli chiede che cosa abbia da dire a sua discolpa.

Cozzi comincia a parlare del tempo *in cui fu impiegato alla Banca Popo*lare, nel 76. Quell'istituto gli aumentò annualmente lo stipendio iniziale di L. 60 e gli diede attestati di benemerenza. Aveva nel 96 uno stipendio di circa 2700-2800.

Non starebbe in me — seguita — il dire dell'opera che prestai alla Banca Popolare dove surrogai anche, durante *le sue assenze il direttore*, per incarico del Consiglio d'amministrazione.

Ebbi incarichi specialissimi. Sistemai e fondai dei banchi di fuori e nel 92 quando nacque una crisi alla Banca Cooperativa Udinese, fui chiamato a reggere interinalmente quell' istituto.

Il comm. Morpurgo può dire quello ch'io facessi in quel tempo.

Anche dagli impiegati miei subordinati ebbi prove di stima, nonchè dai cittadini essendo io stato presidente degli agenti; segretario di un comitato pro Calabria e membro di altre istituzioni pubbliche.

Nel 1896 rifiutai il posto di direttore della Banca Cattolica. In quel tempo sorsero degli screzi fra la Banca Popolare e l'Ufficio di corrispondenza di Gemona. Lo screzio fu determinato da certe informazioni non assunte come dalla Banca si esigeva, nonchè dal fatto che Stroili faceva affari anche con altri istituti.

Il cav. Merzagora

Avvenne *la rottura* e fu data la disdetta in forza della quale l'ufficio di Gemona pagò. Il cav. Merzagora in quel tempo mi parlò di un posto e mi propose al banco autonomo che si sarebbe fondato a Gemona. Io fui riluttante nell'accettare. Anzi sulle prime rifiutai. Il Merzagora insistette e mi fece vedere che il Banco di Udine aveva aperto un largo credito al nuovo istituto, mi disse molto bene dello Stroili e io chiesi quali fossero le condizioni che si intendeva di farmi.

Si parlò dello stipendio e anche di certa cointeressenza e mi si consigliò di fare un'obbligazione. Io reputai le condizioni vantaggiose pur sapen*do che la situazione non era intera*mente chiara. Ma se avessi creduto che non avrei potuto esplicare l'ufficio di direttore non avrei accettato,

Avvertii il 29 settembre del 96 la Banca Popolare di sostituirmi e cercai l'alloggio a Gemona con un telegramma a Stroili. Mi si rispose per tele*grafo a firma Pasquali invitandomi pel* giorno dopo. Partii e trovai Pasquali alla stazione, il quale mi condusse da Stroili, che non era in ufficio. Chiesi se le condizioni fattemi dal Merzagora fossero quelle che intendevano farmi loro e Pasquali accettò tutte le condizioni del Merzagora fuorchè la corrisponsione sugli utili. Tornai a Udine e avvertii che lasciavo la Banca Popolare il cui direttore si mostrò addoloratissimo.

A Gemona mi stabilii il 4 gennaio 1897. in una casa lontana dal centro di proprietà dello Stroili. Non tardai ad accorgermi che il direttore non ero io. Io credevo di figurare nel contratto sociale e invece di me non si faceva in quest'atto parola.

L'opera del Pasquali nel Banco

Il dott. Pasquali fissava l'orario, distribuiva il lavoro; fissava le date nelle quali dovevano presentarsi i corrispondenti, faceva le operazioni di sconto e i listini e apriva la corrispondenza senza interpellarmi mai. Teneva anche la cassa, ammetteva o respingeva le operazioni e firmava la corrispondenza. Egli si era accentrate tutte le attribuzioni che in ogni banca sono di pertinenza del direttore. Nemmeno gl'impiegati mi conoscevano come direttore e nemmeno il cav. Stroili. Ricordo che una volta si presentò in casa di questi un impiegato il quale recava un documento che doveva portare la firma del direttore. Stroili mi disse: Firmi pure per il direttore. Questi quando poi conobbe il contratto e vide che io non ero fissato come direttore rimase sbalordito.

Le attribuzioni di Cozzi

Del resto io non avevo cauzione e non ebbi mai alcuna istruzione scritta la quale mi fissasse le attribuzioni. Al banco al mio ingresso trovai fatta la registrazione dei capitali e chiesi al socio gestore che cosa dovessi fare. Pasquale mi affidò la corrispondenza, poi mi diede vari lavori minori. I registri erano in arretrato. Zozzoli accudiva all'ufficio di corrispondenza. Io presi il giornale e mi accorsi che l'amministrazione era la continuazione dell'ufficio precedente. Volli regolarizzare alcune cose ma Pasquali mi disse di fare secondo si era sempre usato perchè altrimenti non avrebbe più capito niente. Parlai allo Stroili della mia condizione e n'ebbi la promessa di un colloquio col Pasquali, che mi teneva come un ragazzo. Anche presso il Marsoni mi lamentai e questi riferì ogni cosa al gestore, che disse di essere il padrone.

Per quanto riguarda il corrispondenti Calligaro e Liva i Pasquali mi indicò come si dovessero svolgere le operazioni e mi disse di avere fiducia.

Le cambiali di comodo

A poco a poco mi accertai che esistevano delle cambiali di comodo e ne chiesi spiegazioni ai corrispondenti i quali mi dissero che i firmatari veri erano assenti e che perciò bisognava sostituirli a quella maniera. Io contrassegnai questi effetti di comodo con un C, nell'intenzione a poco a poco di eliminarli. *Di questo parlai a Pasquali* quindi a Stroili il quale mi disse che quelle cambiali si erano sostituite ed altre che non si potevano avere a portata di mano.

Esternai il *pensiero* di estendere un' ipoteca a garanzia del dare di Liva e Calligari e lo Stroili accolse l' idea e la propose a Pasquali.

Non so se fosse a motivo della fiducia nei corrispondenti e nel socio, Stroili mi disse un giorno mentre gli prospettavo certi inconvenienti: Lasci stare Cozzi, un poco alla volta metteremo tutto all'ordine.

Al diavolo

A me quindi non rimanevano che mezzi morali verso i corrispondenti e io li ho adoperai tutti, fino a guastarmi con essi ed a rovinarmi la salute.

Non avevo sufficiente autorità. Deve esistere un *biglietto del Liva nel quale* mi si mandava al diavolo perchè io gridavo contro la situazione.

Mostrai il biglietto a Pasquali e mi sentii rispondere che bisognava compatire Liva *perchè era vecchio.*

Mentre attendevo allo rinnovazioni di Calligaro e Liva, non finivo mai di raccomandare loro di mettersi in regola. Invece le cambiali rimanevano giacenti, acconti non se ne vedevano e il gestore non faceva protesti. Così alla fine di ogni esercizio si verificava un affollamento di cambiali. Si tergiversava sempre.

Gli imbrogli del portafoglio di Calligaro

Quando morì il Calligaro andammo a Buia io lo Stefanutti e il Gestore e demmo istruzioni perchè l'ufficio continuasse a funzionare e constatammo che gli eredi non trovarono, registro, note, conti. Vagliammo io e lo Stefanutti testimonianze e documenti di poco conto per conoscere la situazione. Ci si *rivelò* poi l'esistenza nel portafoglio di Calligaro di cambiali a firma falsa. Io rimasi estefatto e tornai subito a Gemona dove riferii ogni cosa al gestore. Questo rimase impassibile e non mi disse nulla; non mi diede nessuna istruzione. Io rimasi molto scosso e per un certo periodo di tempo non andai più a Buia, ma concertai con lo Stefanutti il modo di uscire da quelle incertezze e lo esposi al Pasquali il quale non ci diede l'autorizzazione necessaria ad agire.

Anche i *Calligaro chiedevamo* che si chiarisse la situazione e li consigliai di scrivere al Gestore, il quale non aprì nemmeno la lettera e vi scrisse sopra: A Cozzi.

*Finalmente gli eredi del defunto Cal*ligaro poterono parlare col Gestore e ottennero affidamenti in seguito ai quali io dissi a Pasquali che lo avrei aiutato in tutto quello che sarebbe stato necessario eseguire per uscire da quella situazione.

Del Liva l'accusato aveva un buon concetto perchè frequentava la chiesa e viveva modestamente.

Il portafoglio di Liva

Ebbe occasione di vedere a Udine il cav. Merzagora cui parlò delle cambiali di comodo, inutilmente anche questa volta. Anche Liva faceva di queste cambiali.

Cambiali dubbie e controlli

L'imputato espone qui il modo col quale organizzò il servizio di contabilità per accertarsi che su certe cambiali dubbie si assumessero informazioni che tranquillassero, quindi parla delle condizioni di salute del Liva' soggiungendo che se ne impensierì a motivo del gran giro di affari cui questi avrebbe dovuto accudire.

Dopo la morte del vecchio Liva assunse gli affari di questi suo figlio.

L'imputato credette sempre che le cambiali del portafoglio di Liva fossero buone e che su di esse vi fossero le garanzie sufficienti; seppe di alcune irregolarità soltanto dalla Lucia Liva la quale gli parlò non di falsi, ma di cambialacce. Egli riferì ogni cosa al Pasquali e lo consigliò inoltre di mandare a Udine il figlio dal Sacerdote a chiedere informazioni.

«Il giovine Pasquali venne a Udine e tornò a Gemona ad informare che si trattava di cambiali false. Chiese al Pasquali che cosa si dovesse fare ed egli rispose: Mi si lasci in pace. Io presi il cappello e uscii.

L'imputato dice che dopo il 1904 ebbe pochissime occasioni di vedere lo Stroili il quale conferiva con Pasquali quasi sempre per telefono.

Questi anzi era gelosissimo del telefono.

Non sa niente dell'affare Romanin, nè di quello di Traunero. Ne ebbe comunicazione durante l'istruttoria.

Lo stato dei registri

Quando entrò al banco constatò che il giornale era in arretrato. Non tardò a morire lo Zozzoli e l'imputato rimase solo fino all'aprile del 1904 nella qual epo a venne, assunto il Pedri, col consenso dello Stroili e del Pasquali, dopo che sul conto di lui si furono assunte tutte le necessarie informazioni.

Pasquali sin dai primi tempi cominciò a non fidarsi del nuovo impiegato e alle volte non volle nemmeno che facesse degl'indirizzi sulle buste. A questa maniera non si poteva utilmente servirsi dell'opera del nuovo impiegato, tuttavia fino al 903 le situazioni mensili furono sempre fatte in triplice copia. Si facevano in ritardo per colpa dei corrispondenti, ma si facevano. Intanto il tempo volava.

Lo Stroili mi parlò alcuna volta dei ritardi e io gli risposi che lavoravo sempre e che avrei avuto bisogno per regolare il giornale, di maggior libertà.

Ma io fui sempre gravato delle attribuzioni minori e non potei fare quello che avrei voluto. A questo proposito aggiungo che mi si parlò di assumere come avventizio il rag. Agnoli e che io credetti di sconsigliare lo Stroili dal ricorrere a questo mezzo che poteva pregiudicare l'andamento del Banco e produrre forse un certo panico fra i correntisti.

Concludendo l'imputato dichiara che in quell'azienda ha sofferto quanto l'uomo può soffrire e non è uscito perchè aveva la coscienza della sua onestà. Ha sofferto anche dopo, a traverso 38 mesi, lavorando con accanimento per tenere alto l'onore del suo nome e per il bene della sua famiglia.

LE CONTESTAZIONI

Pres. — Lei dunque anche prima di accettare di entrare alle dipendenze dello Stroili, sapeva che l'azienda non andava, a rigore, molto bene.

— Qualche cosa sapevo, in linea generale.

— E riguardo a Liva e Calligaro?

— Delle irregolarità di questi portafogli e delle cambiali di comodo come ho già detto, parlai allo Stroili che si riservò di chiedere spiegazione a Pasquali.

— Le cambiali di comodo si rinnovarono per importo sempre maggiore?

— Nossignore.

— Erano integrali?

— Non sempre.

— Le condizioni dei portafogli andavano sempre aggravandosi?

— Sempre.

— E quando parlava allo Stroili non gli diceva delle cifre?

— Gli parlavo in linea generale.

— Pasquali aveva un mezzo di tener presente il movimento delle cambiali?

— Sì; segnava le pagate e lasciava *senza segno quelle che rimanevano in* giacenza

Guardando il listino perciò poteva consultare l'entità del movimento delle operazioni.

— Lei *osservava* le cambiali nuove?

— Sempre, osservavo le firme, i bolli, le date, ogni cosa.

— Però durante gli ultimi tempi le cambiali di Liva *non* avevano firme uniformi.

— Io non me ne sono mai accorto come non se n'è accorto lo Stefanutti.

— Ricorda le circostanze della moglie e della figlia del Pasquali?

— Questi non cedette nemmeno in quell'occasione le sue attribuzioni.

— Il Liva al *termine dell'anno finanziario* presentava cambiali per rinnovazione?

— In misura minore di Calligaro.

— Vedeva effetti di 30 e anche di 50 mila lire?

— Sì, più specialmente fra il 1903 e il 904.

— Chi autorizzava queste operazioni?

— Il socio gestore.

— I Calligaro volevano alla morte del padre che si liquidasse la loro posizione e lei ne informò il Banco.

— Precisamente.

Si accenna a biglietti del Cozzi diretto a Pasquali, che ricordavano le condizioni pericolose del Banco.

Il Cozzi deponeva questi biglietti sul tavolo del gestore.

— Conosceva esattamente le condizioni del *portafoglio* del Calligaro.

— Sapevo approssimativamente delle enormi giacenze. Il sistema della contabilità era quello della gestione precedente. Io non ho potuto cambiare nulla.

L'imputato racconta qui le difficoltà che incontrava Stefanutti recandosi a Buia a regolare gli affari del Banco. Egli avrebbe voluto una dichiarazione del socio gestore con la quale gli si fosse conferito quell'autorità che gli era necessaria, ma poichè questa non gli fu concessa se ne lamentò da prima col Cozzi poi disse che per non assumersi una responsabilità che non poteva avere e per non recarsi giornalmente a Buia a concludere poco o nulla, non si sarebbe più mosso da Gemona.

Cozzi riferì tutto a Pasquali il quale scattò e disse che se allo Stefanutti quelle *condizioni* non piacevano poteva prendere la porta. Stefanuti udì queste parole e il giorno dopo non andò in ufficio. In seguito però ad un colloquio con Pasquali tornò al lavoro.

— Spiaceva al Gestore che lei si recasse a casa di Stroili ad informarlo dell'andamento del Banco?

— Sì. Io per stare in pace anche col Pasquali visitavo di rado il cav. Stroili.

— Il portofoglio di Gemona andava bene?

— Io non fui mai interrogato, nemmeno per un'operazione di cento lire.

— E il portafoglio di Ottogalli?

— Per questo si ricorse al mezzo di distinguere le cambiali nuove, fatte col consenso dello Stroili, delle vecchie.

La contabilità

— E' vero che egli non dava lavoro a Petri e che egli se ne è lagnato?

— Probabilmente con lo Stroili. Egli però non si dava le mani attorno e non aveva ancora nessuna pratica contabile. Il giornale quindi restò incompleto. Il libro degl'inventari mancò con la morte del Zozzoli e col mancare del giornale.

— Quali registri erano tenuti con più cura?

— Io tenevo i conti correnti passivi, quelli attivi, quelli con le banche, il saldaconti, lo scadenzario e attendevo alla corrispondenza. Degli altri impiegati quale mi aiutava in questi lavori, quale teneva il capialettere, chi disimpegnava lavori minori.

— Qualche volta sui *registri* si scriveva col lapis?

— Sì; per controllare poi se certi conti si accordavano con le note del cav. Stroili e potere in caso correggere.

— Come va che gli utili sono accreditati a Stroili e non sono accreditati a Pasquali.

— Questi non mi avrà presentato il libretto oppure si sarà verificata un'omissione o si sarà segnata la somma in qualche altra partita. In ogni modo Pasquali aveva il suo libretto di credito.

Il debito dei corrispondenti
Quattro milioni

— Ha mai sospettato che il debito dei *corrispondenti superasse i quattro* milion?

— No; so che l'Ottogalli ha sempre detto che si poteva liquidare la sua partita al cento per cento.

Driussi — E' l'unico che abbia guadagnato qualche cosa. Perciò non è qui.

P. M. — Quanti anni è stato al Banco *il Cozzi?*

— Undici anni.

— Potrebbe dare un giudizio generale sul Pasquali?

— In undici anni non mi è riuscito di conoscerlo. Per me è rimasto sempre un uomo chiuso e pieno d'incognite.

— Ha notato in lui delle stranezze o delle indecisioni?

— Indecisioni sì, spesso, anche in piccole cose.

— Ha udito che il Pasquali ha affermato che al Banco c'era esuberanza di personale e che lei aveva tempo d'avanzo?

— Personale ce n'era, ma Pasquali lo adibiva al suo servizio personale per modo che io non poter prendere alcuno il quale mi aiutasse.

— Chi disponeva al banco del personale?

— Il Pasquali.

— Quando si parlò di chiamare il rag. Agnoli lei lo sconsigliò. Perchè?

— Perchè a me sarebbe bastato il Pedri, purchè me lo avessero lasciato a disposizione. Inoltre il nuovo personale sarebbe stato d'incaglio perchè avremmo dovuto perdere tempo a dargli troppe spiegazioni.

Le chiavi della cassa

— Chi teneva la chiave della cassa quando si allontanava il Pasquali?

— Il portafoglio, cioè la cassa grande era sempre chiusa e ne aveva la chiave Pasquali. La piccola cassa aveva due chiavi una delle quali era in mie mani una in mano di Stefanutti.

(*Udienza antimeridiana di oggi*).

Continuano le interrogazioni a Giuseppe Cozzi

Pres. — A Gemona ha mai sentito parlare di certa causa intentata dai Liva per certe cambiali false?

— Nossignore.

— Lei ha ritenuto Liva un perfetto galantuomo, però aveva cura di domandargli quando egli le presentava delle cambiali da scontare, se le aveva viste firmare?

— Credevo che fosse un uomo in buona fede, che potesse esser ingannato. Inoltre gli facevo quelle domande perchè sapevo che le cambiali alle volte gli arrivavano per la posta

— Relativamente al Liva c'è anche un biglietto del novembre 1906 il quale farebbe supporre una scenata precedente.

— Fu scritto quel biglietto perchè io avevo insistito perchè fossero regolate delle cambiali.

— Dei bigliettini che metteva sul tavolo del Pasquali ha mai parlato con Stroili?

— Nossignore.

— Lei ha creduto di andare al banco come direttore?

— Sissignore.

— Ma Stroili ha detto che un direttore non sarebbe costato meno di dieci o dodici mila lire all'anno. Lei ne guadagnava 4 mila. Non doveva accorgersi da questo che non andava a funzionare da direttore?

— Io credevo che quattro mila lire fossero sufficienti anche qualora avessi prestato opera di direttore. Mi contentavo perchè presumevo che l'onorario fosse proporzionato alla mia capacità.

— Ricorda che le cambiali segnate da lei col contrassegno che distingueva quelle di comodo dalle altre, importassero una somma notevole?

— Nossignore

— Ma allora cosa faceva Ella?

— Poco o nulla; io avevo minori attribuzioni degli altri impiegati, cambiali di comodo n'erano molte.

— Queste sono salite a un milione e *quattrocento* mila lire nel 1904 e il giorno del fallimento nientemeno che a un milione e settecento mila lire. Che cosa rappresentavano questi effetti?

— Nel giugno di ogni anno si trovavano delle cambiali dei corrispondenti giacenti da *mesi e mesi* e poichè non tutti i firmatari potevano presentarsi al rinnovamento, il Gestore le faceva rinnovare dal corrispondenti.

— Perchè non vennero mai notate in bilancio le giacenze?

— Perchè non ce n'erano.

— Non ce n'erano perchè si novavano sempre le vecchie cambiali con altre?

— Precisamente.

— Cosa si faceva delle cambiali giacenti?

— Si *restituivano ai orrispondenti.*

— Allora gli effetti buoni andavano ai corrispondenti e quelli di comodo restavano al banco.

— Sissignore.

Perito Sandri — E i corrispondenti rinnovavano qualche volta gli effetti?

— Sissignore.

— Sa che Liva e Calligaro facessero citazioni e prendessero ipoteche?

— Lo dicevano.

Berenini — Sa che le cambiali reali tornassero qualche volta al banco?

— Sissignore

— Suppone od è certo che le cambiali reali tornassero al banco?

— Lo presumo.

Giurato Rosso — Constava al Cozzi che sostituendo le cambiali giacenti si facessero qualche volta affari nuovi?

— Non potrei dirlo.

Interloquiscono *il perito Mario* Agnoli, la difesa dello Stroili, quella del Pasquali e il Procuratore del Re, poi gli avvocati si raccolgono intorno al tavolo *presidenziale* ad esaminare il registro.

Una lunga discussione si accende intorno all'importo del debito dei corrispondenti secondo risulta dal saldo conti del Banco.

(*L'udienza continua*).

TRIBUNALE DI UDINE

Nel mondo dei contrabbandieri
10000 lire di multa

Il 14 Luglio 1910 certi De Nadai Giovanni e Vidoni Guido da Remanzacco venivano con un carro carico a Udine.

Fermati da due guardie di finanza *furono trovati* in possesso di 136 *Kg.* di tabacco estero.

I due dichiararono che la merce essi dovevano portarla, per conto di certi *Ermacora, a Feletto Umberto*. E così Gio. Batta Ermacora ed il fratello Antonio con gli altri due dovettero rispondere ieri di questo fatto davanti al Tribunale.

All'udienza di ieri il De Nadai non comparve e si fece giudicare in contumacia.

Gli Ermacora sostennero che del contrabbando nulla sapevano e che il giorno in cui fu perpetrato si trovavano assenti del paese, ciò provarono anche con le testimonianze di Bulfon *Carmelo di Feletto e Giorgiutti Paolo* di Pagnacco.

Il P. M. dubitò di questi testi e chiese che fossero incriminati per falso

Il Tribunale non *trovò giustificato* un procedimento nei riguardi del Giorgiutti, ma dubitando invece del Bulfon rimise gli atti all'autorità giudiziaria.

Quindi condannò l'Ermacora Gio. Batta a L. 3951 di multa, l'Ermacora Antonio a 3293, il de Nadai a 2651 e il Vidoni a 1177.

Zaina che truffa

Marcutto Francesco da Chiarisacco fa l'inaltatore di operai per l'estero, Tra gli emigranti egli aveva accaparato anche tal Zaina Domenico da S. Giorgio di Nogaro.

Aveva dato in anticipo allo stesso anche 35 lire, ma lo Zaina, avutele, non si fece più vedere.

Denunciato al *tribunale, fu ieri* condannato a 12 giorni di reclusione e 120 lire di multa.

Per la facoltà italiana in Austria

Vienna 25 — Il ministro dell'istruzione riceverà domattina alcuni deputati sloveni e croati per trattare con loro circa un compromesso che renda possibile l'esaurimento della questione della facoltà italiana. Si dice che le basi di *queste trattative fra il* governo e gli slavi sarebbero alcune concessioni riguardo il riconoscimento degli studi fatti e dei diplomi ottenuti alla università *di Zagabria.*

Cronaca del Friuli

Da Codroipo
La Banca Cooperativa

25. Il Consiglio d'amministrazione della Banca cooperativa si è riunito sabato scorso per l'approvazione del *bilancio* al 31 *dicembre* 1910 *Questi si* chiuse con l'utile netto di lire 21.200 circa, utile che consente di fissare all'assemblea un dividendo del 7 0|0 e l'erogazione di circa L. 13 000 al fondo di riserva.

Nella prossima assemblea dei soci verranno proposte delle modificazioni allo statuto sociale allo scopo di renderlo più adatto all'importanza assunta dall'istituto.

Da Pordenone
Veglia danzante

25. L'Unione Ciclistica ha indetta per il 4 febbraio p. v. una grande veglia danzante.

Si è all'uopo nominato apposito Comitato.

La grandiosa veglia, che riescirà pienamente, sarà a beneficio del Patronato scolastico cittadino.

Da Tomba di Meretto
«Il casino di campagna»

24 rit. Nel nostro paese si è costituita di questi giorni una Società filodrammatica che domenica scorsa si produsse in scena per la prima volta con la nota farsa: il «l casino di campagna».

Il successo dei dilettanti fu pieno e completo.

Da Porpetto
Un'elargizione dell'on. Hierschel

Nel nostro paese per iniziativa di alcuni operai volonterosi si è istituita una piccola scuola di disegno diretta dal prof. Riccardo Romanello. I fondatori della scuola si sono rivolti all'on Hierschel per avere un sussidio dal Ministero.

Il deputato oltre ad assicurare il proprio appoggio presso il Ministero ha inviato lire 100 applaudendo al l'ottima iniziativa.

Da Palmanova
1.o Febbraio

25 — La presidenza del locale Circolo *Cittadino sta organizzando per la* sera di mercoledì 1.o febbraio un brillante trattenimento.

La serata consisterà nello svolgi*mento* di uno scelto programma musicale da parte dei migliori elementi cui certo seguiranno i tradizionali quattro salti

Da S. Vito al Tagliamento
Pro patronato scolastico

Mercoledì 1 febbraio avrà luogo, organizzata da apposito Comitato, una festa da Ballo all'*Albergo alla Scala*.

L'utile della festa stessa andrà a beneficio del patronato scolastico.

La sala verrà arredata con buon *gusto e sforzosamente illuminata.*

Da Castelnuovo
La festa dell'Operaia

25. — La festa della nostra Società operaia di M. S. ebbe un esito addirittura brillante.

Pronunciarono discorsi il Presidente del Sodalizio, il Sindaco del Paese, l'avv. Concari, il sig. Guido Picotti Ispettore provinciale del Lavoro.

Non mancò il banchetto e un ballo serale animatissimo.

Da Aviano
Luce

25 — Finalmente avremo anche noi, per il 2 febbraio, la luce elettrica, il cui impianto e la cui rete si estendono in tutto il Comune.

Le prove finora fatte ebbero una riuscita splendida.

Una grave disgrazia

Certo Luigi Dapieve detto Campagna, d'anni 32, andando da Porcia ad A*viano con la carretta trainata da due* somarelle, nel dare a queste una legnata, perdeva l'equilibrio cadendo a terra e riportando contusioni interne con emorragia.

Fu ricoverato in questo ospitale. Il medico di guardia dott. Longo si riservò di pronunciarsi circa la gravità del caso.

Da Quaiso
Dopo il ferimento tra cognati

25. — Quel tale Antonio Vizzutti di Vallemontana che domenica notte aggredì e ferì con una roncola il cognato *Mauro Del Negro* in casa sua, e non nell'osteria come avete stampato, è tuttora latitante, nonostante le ricerche dei carabinieri.

Lo stato del ferito è stazionario, ha riportato una ferita da taglio lunga e profonda alla testa e contusioni multiple.

I sanitari si hanno *riservata la prognosi* benchè si nutra viva speranza di salvarlo.

Da Forgaria
Per la Spilimbergo-Gemona

Il sindaco ha pubblicato un avviso in cui annuncia che a sensi e per gli effetti degli art. 17, 18 e 24 della vi*gente legge 25 giugno 1865* n. 2359 sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità l'Ufficio Comunale ha deciso varie espropriazioni in questo Co*mune per la costruzione della ferrovia* Spilimbergo Gemona da eseguirsi dalla Amministrazione delle ferrovie di Stato in base al Decreto del Ministro dei Lavori Pubblici.

NOTE AGRICOLE
La situazione vinicola

può dirsi invariata nella calma a causa del freddo intenso e della forte caduta di neve in buona parte d'Italia che intralcia anche le ordinarie comu*nicazioni*.

In qualche pianura frigida si temono danni alle viti per il freddo troppo intenso, ma per ora si tratta di semplici timori.

Tutta l'attenzione del commercio vinicolo è *rivolta* in questo momento alla Svizzera, ove si fa una guerra esagerata ai vini italiani dalle dogane e dai chimici cantonali. Si tratta di un buon numero di vagoni di vini che sarebbero stati respinti in Italia perchè supposti sofisticati.

*Vi è un vero panico negli esporta*tori di vini, tanto è vero che gli stessi negozianti svizzeri che avevano comprato vini in Italia al momento della *vendemmia, li rivendono in Italia stessa* e specialmente a Genova invece di spedirli al loro paese.

Una importante riunione di interessati si tenne a Casalmonferrato per iniziativa della Società dei viticultori italiani, e vennero spediti telegrammi ai ministri degli Esteri e dell'Agricoltura interessandoli a tutelare gli interessi della produzione vinicola italiana dinanzi alla esagerata severità delle autorità svizzere, tanto più che il trattato di commercio italo-svizzero am*mette che i certificati di analisi* rilasciati dagli istituti italiani devono essere considerati come validi anche presso le autorità svizzere.

E si assicura che i due ministeri si occupano per appianare colla Svizzera l'increscios a vertenza.

I prezzi dei vini continuano a salire e le partite veramente buone si fanno sempre più rare in mano ai produttori.

Nelle Puglie il commercio è poco attivo, il vino disponibile è pochissimo ed i prezzi variano dalle 40 alle 45 lire all'ettolitro in cantina del produttore.

Sono ricercati i vini bianchi dei «Ca*stelli romani» che sono saliti fino* a 60 lire all'ettolitro.

Camera di Comm. di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 25 gennaio 1911

RENDITA 3 75 0|0 netto	103 37
» 3 1|2 0|0 netto	103.23
» 3 0|0	70.25

AZIONI

Banca d'Italia	1512.75	Ferrovie Medit.	427.18
Ferrovie Merid.	660.—	Società Veneta	216 75

OBBLIGAZIONI

Ferrovie Udine-Pontebba	509.—
» Meridionali	363 50
» Mediterrane 4 0|0	504.—
» Italiane 3 0|0	365.—
Credito comunale e provinciale 3 3|4 0|0	500.75

CARTELLE

Fondiaria Banca Italia 3.75 0|0	500.60
» Cassa R., Milano 4 0|0	507.—
» Cassa R., Milano 5 0|0	517.—
» Istituto Italiano, Roma 4 0|0	519.50
» Idem 4 1|2 0|0	520.—

CAMBI (cheques a vista)

Francia (oro)	100.40	Pietrobur. (rubli)	267.67
Londra (sterline)	25.41	Romania (lei)	99.75
Germania (mar.)	124 10	Nuovayork (dol.)	5.20
Austria (corone)	105.70	Turchia (lira tur.)	22.70

APPENDICE DEL «PAESE» 17

UNA STORIA D'AMORE

ROMANZO

DI

GIACOMO DI BELSITO

Ed ebbe pace e forza di aprir bocca solo quando seppe Tartini al sicuro nella cameretta disadorna che gli serviva da abitazione.

Allora trovò tante e tante frasi amorevoli sussurrate, con voce calda di tenerezza erompente, all'orecchio del giovine amico, che tra le sue braccia dava sfogo ad uno scroscio di pianto liberatore.

VII

La vendetta

Quella mattina la signora Rosalia non aveva voglia di stare ferma un istante e se ne andava gironzando, con aria di grande affaccendamento, ma in realtà senza fare il puro nulla, per l'ampio palazzo di S. E. il cardinale Giorgio Corbaro. Era, forse, il tedio di star rinchiusa in quella casa maestosa, così ricca di broccati e di fregi, che la spingeva a far tante volte la via, a traverso sale e saloni, dall'anticamera alle stanze di Elisabetta?

Comunque, madonna Rosalia non aveva alcuna intenzione, quel giorno, di attendere ai suoi eterni ricami o di assaporare le sue favorite storie d'amori ultraterreni.

Al decimo arrivo in anticamera, la zitellona fu colpita dalla presenza di un *giovanotto*, che discorreva animatamente con un servo gallonato e superbo della sua luccicante livrea.

Madonna Rosalia non era giunta che su la soglia, e stimò opportuno rimanervi, *celata* da una pesante portiera di broccato rosso.

Il visitatore era Paolo Gelli. Che mai voleva? Come si trovava in quel luogo? Perchè insisteva tanto?

— E' necessario ch'io parli al Cardinale!...

— A quest'ora, non si può...

— Ditegli che è un affare di enorme importanza.

Ma il servo ribatteva:

— Le dico che non posso... Mi piglierei una *magnifica lavata di capo*... E non ne ho alcun desiderio!...

Il Gelli non si lasciava convincere:

— Andate e vedrete che non vi saranno rimproveri. Si tratta di una cosa... sì di una cosa molto delicata... Animo!

Madonna Rosalia fremeva. Un vago sospetto le sbocciava nell'anima. Ah, quel Gelli!

Il servo era ancora riluttante.

— Ebbene? Vi decidete?

Quest'ultima domanda fu accompagnata da un *argomento* molto *solido* e persuasivo; una bella moneta argentea, che spazzò d'un tratto le titubanze del rigido osservatore della propria consegna.

— Proviamo! — egli disse — Ma so che studia... e non vuol essere disturbato?...

E si avviò di buon passo, senza per altro trascurare l'osservanza di un portamento pieno di pomposa dignità.

La *governante* era *rimasta* immobile dietro la portiera protettrice. Che fare?

La sua coscienza di donna bene educata le imponeva di non *immischiarsi* nei fatti degli altri; ma, nel tempo stesso, ella era avvinta da un matto desiderio di sapere, un desiderio che confinava col vago timore di apprendere qualche cosa di spiacevole.

Uhmm! La faccenda non pareva tanto chiara. A Madonna Rosalia non erano ignote le rivalità del Tartini e del *Gelli*: dunque? Dunque; bisognava che ella cercasse di evitare delle conseguenze poco piacevoli anche per lei. Non era giusto? Altro che!

E quando il *servo tornò e disse* al Gelli, che sua Eminenza era disposto a riceverlo, madonna Rosalia non udì più la voce della propria coscienza. Rifece, quindi, per l'undecima volta la traversata di sale e saloni, ma con passo leggero e cauto, scivolando sui morbidi tappeti orientali, fino *a raggiungere un buon posticino*, celato ad ogni sguardo indiscreto, ma tale da permetterle di udire ciò che lo studente avrebbe detto al cardinale.

Gelli, intanto, accompagnato dalla sua guida, era penetrato in una vasta sala, addobbata con sfarzo e adorna di vistosi specchi di Murano. Appoggiato ad un caminetto, le cui pareti eran rivestite di lastrine di porcellana fregiate di graziose figurine azzurre, era il cardinale.

Al profondissimo inchino del Gelli, Sua Eminenza rispose con un lieve cenno del capo, chiuse lentamente un libro che leggeva, e, tra due pagine di esso, insinuò, a modo di segno, l'indice *della mano sinistra*.

Un nuovo cenno del prelato permise al giovine di avanzare. Egli lo fece con un certo senso di timidezza e, con aria di profondo rispetto, si chinò a baciare la bianca e affusolata destra dell'ecclesiastico.

— Che cosa ha da dirmi?

Gelli, che si sentiva un pochino scombussolato, non rispose subito. Il Cardinale lo scrutava con uno sguardo penetrante, sdegnosamente superiore. *L'altro cominciò, a frasi smozzicate*:

— Ecco... è un affare molto...

— Molto che cosa?

— Molto... delicato... e temo...

Il cardinale ebbe un gesto d'impazienza.

— E dunque? Se è venuto per questo!...

— Appunto! assentì il Gelli — Ma certe cose...

— Oh, insomma, se vuole, parli!...

Continua

UDINE

Il contratto di lavoro per gli impiegati privati

A proposito del disegno di legge per gli impiegati privati di commercio, di cui si è occupato il Consiglio dei Ministri, il *Messaggero* dice che quella parte dei desiderata degli impiegati stessi che riguardano le norme regolatrici per il contratto di lavoro fra essi ed i proprietari non sarà appagata e si avvieranno soltanto presso le Camere di Commercio e presso le Associazioni degli impiegati gli studi conducenti a preparare le prime linee di una legge sul contratto di lavoro a favore di questa classe.

L'assemblea dei socialisti

Sabato p. v. avrà luogo nei locali della Redazione del *Lavoratore* l'assemblea generale dei soci della Sezione di Udine del Partito Socialista italiano.

Ecco l'ordine del giorno che si dovrà trattare:

Relazione finanziaria festa del «Lavoratore», elezione d'una parte del Consiglio Direttivo; nomina di 3 rappresentanti al Convegno Provinciale e discussione dei temi da trattarsi; proposta di ammissione di nuovi soci; ammissione di soci; diverse.

Il successo di Domenico Varagnolo
alla scuola Popolare Superiore

L'aula magna dell'Istituto tecnico era ieri sera brillante di *toilettes* ricercate e capiva nella propria ampiezza tutta l'*elite* intellettuale udinese. Notabilità, professori, avvocati, *studenti, altri professionisti e ben rappresentato* pure il gentil sesso.

Domenico Varagnolo lesse numerose poesie scintillanti di brio, talvolta *velate di tristezza*, tal'altra cesellate con arte infinita e cosparse di ironia fine ed infiorate di candida ingenuità.

Il suo successo fu pieno, perfetto. Ottimo dicitore, fin da principio seppe affascinare l'uditorio e, spesso interrotto da applausi, fu alla fine salutato da una entusiastica ovazione.

I Monti di Pietà
Nuova legge

Favorita e inaugurata dal Presidente del Consiglio si è tenuta in questi giorni a palazzo Braschi la conferenza dei rappresentanti della federazione italiana dei monti di pietà.

La riunione ha fatto capo alla formazione del testo delle proposte per la nuova legge sui Monti di Pietà che il governo non tarderà a presentare al Parlamento.

L'Ufficio postale di Via Poscolle

Col 1. febbraio p. v. si aprirà l'Ufficio postale succursale n. 2. di Via Poscolle per il servizio del pubblico.

Le accettazioni all'Ospedale limitate

La Direzione dell'Ospedale civile ha fatto affiggere una circolare a mano nelle sale degli infermieri per avvertire che le nuove accettazioni si dovranno limitare ai casi d'urgenza constatati dal medico di guardia.

La disposizione trova la sua ragione di essere nell'affluenza enorme di malati che in questa stagione si presenta tutti gli anni all'Ospedale.

Ogni *critica maligna, in proposito* sorta, non ha alcuna ragione di essere, se si pensa inoltre che al Pio Luogo si stanno facendo degli urgenti *lavori abili* che lo spazio già ristretto rendono angusto.

Gli agenti daziari in assemblea

Domenica alle 8.30 ant. si riunirà la prima squadra dei dazieri, e lunedì alle 8.30 pom. si riunirà la seconda, entrambe a porta A. L. Moro per discutere e deliberare su un importante ordine del giorno.

L'assemblea dei tipografi

Sabato 28 gennaio alle ore 8.30 pomeridiane nei locali della Camera del Lavoro avrà luogo una seduta della Società Tipografi per trattare sui seguenti oggetti:

1. *Informazioni sulle ultime* agitazioni nel Veneto; 2. Aumento della quota sociale; 3. Comunicazioni importanti.

Alla Congregazione di Carità

Nell'ultima seduta del Consiglio della Cassa di Risparmio fu deliberato di assegnare quest'anno alla Congregazione di Carità 8000 lire degli utili avuti nell'esercizio scorso.

Lettere anonime

Anche oggi, nella buca delle lettere abbiamo trovato una lettera anonima. Ogni di ce n'è una, ogni di si ripete la viltà di taluno che vorrebbe colpire altri col nostro mezzo, rimanendo nell'ombra, od offendere noi non rivelando se stesso. Le giamo le seconde, perchè ci dilettano; distruggiamo le prime, perchè ci fanno schifo.

Oggi ve n'è una di «un gruppo» che ci minaccia se non pubblichiamo alcune velenose ingiurie contro persone a noi avversarie. Avvertiamo quel *gruppo* che non terremo mai conto di anonime confidenze o rivelazioni, e che la loro epistola ha seguito il destino delle altre: alimentare la stufa. n. d. d.

Accademia di Udine

Venerdì 27 del corrente, alle ore 20.30 i soci tanto effettivi che corrispondenti sono invitati a una seduta privata dell'Accademia per discutere sugli oggetti sottoindicati:

I Comunicazioni della Presidenza circa la pubblicazione commemorativa della proclamazione del Regno d'Italia.

II Approvazione del consuntivo per l'anno accademico 1908 - 1909.

III Nomine.

Data l'importanza delle comunicazioni *si prega vivamente* di non mancare.

A proposito del Tram Udine-Tricesimo

Ci comunicano da Feletto:

Troppo ottimista a favore del cons. Tosolini ci sembra la corrispondenza della *Patria* di lunedì scorso.

Molti altri consiglieri e non consiglieri si sono occupati con vivo interesse della questione del tram comprendendone quanto il cons. Tosolini i sicuri vantaggi.

Ma quando si sa che certi progettoni non possono essere accolti sia perchè troppo gravosi al bilancio del Comune sia perchè dannosi agli altri interessati, torna inutile ed anzi molto dannoso consigliare la popolazione a pretendere l'impossibile.

Lasciando sperare ai comunisti di *Feletto più di quanto si può* avere si creano disgusti che potrebbero anche portare a conseguenze opposte a quanto si vorrebbe ottenere.

E *per questo* che non troviamo utile, ma pericolosa un'azione nel senso voluto del cons. Tosolini. F.

Una rivendita di privativa in Viale Venezia

Ci si informa che la Direzione Generale delle privative — in seguito a parere favorevole espresso dalla nostra Giunta Municipale — ha decretata l'istituzione in via provvisoria di una rivendita di sale e tabacchi in Viale Venezia nell'esercizio d'osteria *All'Esperanto*.

Al conduttore dell'esercizio, sig. Pietro Zujani, il locale sig. Intendente di Finanza ha affidata la gerenza per un anno del nuovo spaccio.

Indennità ai richiamati

La moglie e i figli legittimi o legittimati del richiamato che siano in *assoluto bisogno, possono ottenere il soccorso* giornaliero in appresso indicato che sarà loro pagato al lunedì di ogni settimana per cura del rispettivo Sindaco.

Nei Comuni capiluoghi di provincia, di circondario o di distretto amministrativo.

Per la moglie lire 0,50 — Per ogni figlio di età superiore, inabile al lavoro lire 0,25.

Negli altri Comuni: Per la moglie lire 0,40 — Per ogni figlio di età *inferiore ai 12 anni e per ogni figlio* di età superiore, inabile al lavoro lire 0,20.

I ferrovieri della „Veneta „

Si ha da Conegliano che in seguito ad una conferenza del ferroviere Pagliuca, i ferrovieri della Veneta e dalle F. S. di Conegliano, Vittorio e Pinzano hanno votato un vibrato ordine del giorno, nel quale riaffermano la propria fiducia nel Sindacato nazionale e si riportano ai desiderati espressi nel memoriale presentato al Governo.

Echi del ferimento di Pontebba
Il feritore alle carceri

Ci informano dalla Carnia che il sottobrigadiere Lelli, colpevole del ferimento avvenuto al confine lo scorso mese in persona del suddito italiano Filaferro, domiciliato a Pontebba, è stato passato alle carceri.

Beneficenza

La locale Cassa di Risparmio deliberò di assegnare a questa Congregazione di Carità un sussidio di L. 8000 per l'anno 1911.

La presidenza dell'istituzione beneficata porge i più vivi ringraziamenti

Arte e Spettacoli

L'Aida al Sociale

L'impresa del Sociale ha definitivamente chiuse le pratiche per la rappresentazione dell'*Aida* durante la *Quaresima. Sono anzi già stati* scritturati gli artisti e l'orchestra composta in gran parte di elementi forestieri.

Cinema Salone Volta

Questa sera ancora si ripete il programma di ieri sera che ottenne un grande successo pel numeroso pubblico che affluiva ad assistere al dramma «*Il denaro di Giuda» grandioso lavoro* della Mondiale ditta Cav. Ambro o di Torino e la comicissima «Cretinetti se prende le sue precauzioni». Domani nuovo e grandioso spettacolo di assoluta novità.

L'ECO DELLA STAMPA

E' uscito il nuovo fascicolo dell'Archivio per l'Alto Adige coi seguenti articoli: De Toni. Confini della Repubblica Veneta fra Auronzo e Dobiaco. II — Reich. Una congiura a Baldaro — Emmert. Contributo alla Bibliografia d'Ampezzo e del Cadore — Abbate. Le tre Cime di Lavaredo — Tolomei. La ferrovia di Gardena — E. T. Notiziario dell'Alto Adige.

La liquidazione di Vattelapesca
Ronca assolto - Come sta Pozzato ?

La sentenza della Corte d'Appello di Roma ha dunque prosciolto l'avvocato Ronca conforme alla decisione del P. Ministero.

E' bene notare che se la campagna contro il Tribunale di Vattelapesca si è ristretta solo alle querele Tescari e on. Pozzato, la colpa non è dell'avv. Ronca che non ha ritirato una sillaba di quanto ha detto nei suoi articoli sul «Corriere Giudiziario». Gli altri giudici e così pure il Presidente del Tribunale cav. Pasqualini che da principio erano querelati per sole ingiurie, poi finirono col ritirare le querele.

Qualche giorno fa una notizia da Roma ai giornali informava che gli atti relativi al procedimento contro il procuratore del Re Tescari sarebbero *stati trasmessi alla Procura di Rovigo*, invece saranno trasmessi al Procuratore Generale di Venezia.

E il *Corriere giudiziario* di Roma occupandosi estesamente di Vattelapesca.

«Se la Magistratura non farà il suo dovere; se, facendolo, la Camera non accorderà l'autorizzazione, saranno questi fatti secondari oggetto di disquisizioni accademiche, ma la questione rimarrà risoluta in questi termini: un deputato offese e diffamò un Magi*strato. Il pubblico ha già giudicato en*trambi. Del resto a noi consta che l'on. Pozzato fu disapprovato dai maggiorenti dello stesso suo collegio elettorale e ci compiacciamo di questo *risveglio* morale di emancipazione di uomini liberi e civili. Essi prendano esempio dalle notabilità giornalistiche dei grandi centri intellettuali, che, come ha fatto l'autorevole *Libertissima*, hanno censurata la condotta del Pozzato, prodigando elogi ed ammirazioni per l'avv. Ronca che dalla lotta esce vittorioso ed apprezzato.

Contro Podrecca per offese al Papa

Si è radunata a Roma oggi la Commissione che deve decidere intorno alla autorizzazione a procedere contro l'on. Podrecca per offese al Pontefice. Questa Commissione, che è costituita dagli on. Cornaggia, *Coris*, Albasini-Scrosati, Romussi, Aprile, Turati, Michele Abozzi e Daneo, dovrà tenere parecchie riunioni.

L'on. Cornaggia ha proposto che autorizzazione fosse data. L'on. Albasini modificò tale proposta, proponendo che la autorizzazione fosse concessa se l'on. Podrecca fosse risultato autore degli articoli incriminati. L'on. Romussi sostenne che, data la istituzione del gerente, non è permesso ricercare l'autore. In conclusione, votarono pel sì: gli on. Cornaggia, Coris, Albasini; Romussi, Turati ed Abozzi votarono pel no.

L'on. Daneo, essendo Ministro, non *prese parte alla votazione. L'on. Aprile* era assente

Il voto emesso dalla commissione per l'autorizzazione a procedere contro l'on. Podrecca era per se stesso negativo. Il segretario on. Coris clericale che avrebbe dovuto redigere il verbale preferì di squagliarsi assieme alle carte ed ai documenti.

La commissione ha affidato all'on. Turati l'incarico di fare la relazione che a termine del nuovo regolamento deve essere presentata entro cinque giorni.

Ricercate le carte, non si sono trovate perchè sono in mano dell'on. Coris, assentatosi da Roma. L'on. Turati ha telegrafato da Verona, chiedendo i documenti al deputato di Isola della Scala, il quale — a quanto pare — sta eseguendo un piccolo giro di *ostruzionismo*, perchè la relazione non sia presentata in tempo.

Convocazione
della Sinistra Democratica

I segretari del gruppo della sinistra democratica hanno diramato gli inviti per la convocazione del gruppo per venerdì 27 corr. alle ore 15 in Roma

L'on. G. Ferri all'"Alfiere,,

L'on. Giacomo Ferri ha mandato all'*Alfiere* la seguente lettera:

« *Ill. mo Sig. Direttore*

Comparve sull'*Alfiere* del 1° gennaio 1911 un articolo intitolato *L'ultima teoria del furto*, che fu riportato naturalmente dai giornali forcaioli dell'Agraria bolognese.

Poichè l'articolo è all'evidenza ingiurioso, *per lo meno*, giacchè si fa credere che io possa avere acquistato illegalmente o per vie illecite o indelicate quel pò di patrimonio che è il prodotto del mio lavoro indefesso e onesto, conseguito per le vie dirittе alla luce del sole, prima di dar corso a qualsiasi azione che serva ad illuminare l'opinione pubblica, mi rivolgo alla S. V. perchè voglia ancora per mezzo del suo giornale riferire i *fatti*, promettendo che accorderò sempre la più ampia facoltà di prova.

Dev. mo *Giacomo Ferri*»

Un matrimonio
celebrato in dirigibile

Parigi 25, sera. Si ha da New York: A Sant'Antonio (Texas) il pastore Abraham ha proceduto al matrimonio di Walter Stowe e di Maria Shelton in un pallone dirigibile nel momento in cui si trovava all'altezza di 230 metri sulla città.

Zara si prepara alla lotta

I giornali italiani di Zara protestano vivacemente contro la nuova insidia tesa dal governo e dai croati al Municipio di Zara. Questa, essi dicono, è prova di equità usata ai nostri connazionali, per riguardo all'alleata! Ma gli italiani in Dalmazia hanno la virtù (che nessun i. r. governo potrà loro *togliere*) di *essere abituati alle avversità*, ed a centuplicare nelle avversità le loro energie.

La notizia dell'entrata dei croati al Municipio di Zara ha impressionato anche i circoli italiani dell'Istria e di Trieste. Infatti Zara sta quale sentinella avanzata verso il confine meridionale delle provincie italiane soggette all'Austria: un attentato contro di essa è risentito dalle provincie italiane più prossime.

Orario Ferroviario e Tram

Arrivi da

I diretti sono in carattere grasso. I treni con asterisco non portano la terza classe.

Venezia (Via Treviso) 3.20, **7.45**, 9.58, 12.20, 15.30, 17.5, 22.55.

Treviso 19.40.

Pontebba 7.45, **11**, 12.44, 17.9, **19.45**, 21.

Cividale 7.40, 9.51, 12.55, 15.57, 19.2., 22.28

S. Giorgio 8.50, 9.57, 18.10, 17.35, 2..46.

Trieste (Via Cormons) 7.32, 11.6, 12.50, 15.78, 19.42, 22.58.

Trieste (Via S. Giorgio) 8.30, 17.35, 21.46.

Partenze per

Venezia (Via Treviso) 4, 5.45, 8.20, **11.25**, 13.10, 17.30, **20.5.**

Pontebba 6.5, **7.58,*** 10.15, 15.44, **17.15**, 18.10.

Cividale 8, 8.35, 11.15, 13.32, 17.47, 20.

S. Giorgio 7, 8, 13.11, 16.10, 19.27.

Triest (Via Cormons) 5.46, 8, 12.50, 15.42 e 19.55, **17.25.**

Trieste (Via S. Giorgio) 8, 13.11, 19.27.

Tram a vapore Udine-S.Daniele

Partenze da S. Daniele 6.53, 10.55, 18.21, 17.40. (festivo 15.34).

Arrivi a Udine (Staz. Tram) 8.25, 12.35, 15. 19.18, (festivo 17.16).

Partenze da Udine (Staz. Tram) 8.25, 11.33, 15.9, 18.18 (festivo 19.5).

Arrivi a S. Daniele 9.57, 13.1, 16.47, 19.56 (festivo 14.43).

Tullio Pantea, *direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Tip. Arturo Bosetti, *suc. Tip. Bardusco*